

La Prima guerra mondiale

1914-1918

materiali e fonti

La Prima guerra mondiale. 1914-1918 materiali e fonti

Roma, Complesso del Vittoriano, Sala Gipsoteca
31 maggio – 31 luglio 2014

Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei
Ministri*
Luca Lotti

*Presidente del Comitato per
gli anniversari di interesse
nazionale*
Franco Marini



*Struttura di Missione per gli
anniversari di interesse
nazionale*

Coordinatore
Andrea Mancinelli

Responsabile attività culturali
Anna Villari

*Responsabile comunicazione e
relazioni esterne*
Anna Maria De Caroli

*Responsabile tecnico-
amministrativo*
Luigi Sant'Andrea

Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica
Italiana

Promossa da
Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Struttura di missione per gli
anniversari di interesse
nazionale

Con la partecipazione di
Ministero degli Affari Esteri

Mostra a cura di:

Marco Pizzo
Vicedirettore del Museo
Centrale del Risorgimento

Rossella Caffò
Direttore dell'ICCU, Istituto
Centrale per il Catalogo
Unico

Simonetta Buttò
Direttore della Biblioteca di
Storia Moderna e
Contemporanea

Maria Letizia Sebastiani
Direttore della Biblioteca
Nazionale Centrale di
Firenze

Massimo Pistacchi
Direttore dell'Istituto
Centrale per i Beni Sonori e
Audiovisivi

Roberto Cicutto
Amministratore delegato
Istituto Luce-Cinecittà

*Organizzazione generale e
realizzazione*
Comunicare Organizzando

Catalogo a cura di
Marco Pizzo

Si ringraziano



*Organizzazione generale e
realizzazione*
COMUNICARE
ORGANIZZANDO

Presidente
Alessandro Nicosia

Responsabile mostra
Tania Vetromile

Segreteria Generale
Simona Piccini
Sandra Rufo

Pubbliche relazioni
Maria Cristina Bettini

Uffici amministrativi
Rosa Scala
Emilia Ginnetti

Responsabile spazio museale
Francesco Lozzi
con
Sabrina Ruben

*Segreteria generale spazio
museale*
Francesca Mazza

Servizi tecnici
Gabriele Di Gennaro
Mihai Virga

Progettazione espositiva
BC Progetti di
Alessandro Baldoni
Giuseppe Catania
con
Francesca Romana Mazzoni

Ufficio stampa
Paola Polidoro

*Progetto immagine grafico-
pubblicitaria*
Studio grafico L'Asterisco* di
Barbara Elmi

Servizi fotografici
Manola Alessandri

*Progetto multimediale e
software*
Euphon Communication

Allestimenti
TAGI 2000

*Impianti elettrici e
illuminotecnica*
Sater 4 Show

Tipografie
Graphein Servizi
Selegrafica 80


Pannellistica
Pubblilaser

Trasporti
Gondrand Gruppo Fercam

Assicuratore ufficiale
In Più Broker

Indice

Luca Lotti	9
Franco Marini	11
Alessandro Nicosia	13
CATALOGO	
Romano Ugolini LA GRANDE GUERRA: COMPRENDERE UN CENTENARIO	16
Rossella Caffo LA GRANDE GUERRA: UN SITO WEB, UNA MOSTRA DIGITALE, UNA MOSTRA REALE	28
Roberto Cicutto CINEPRESE SUL FRONTE	40
Simonetta Buttò PROPAGANDA E MOBILITAZIONE CIVILE NELLE RACCOLTE DELLA BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA	44
Nicoletta Dacrema LA PROPAGANDA	52
Marco Pizzo LA GRANDE GUERRA IN FOTOGRAFIA	60
Emanuele Martinez LA "CROCEROSSINA" DURANTE LA GRANDE GUERRA	82
Alvaro Cacciotti IL SACRO CUORE E LA GRANDE GUERRA	92
Alvaro Cacciotti PADRE AGOSTINO GEMELLI E LA GRANDE GUERRA	98
Filippo Lovison P. GIOVANNI SEMERIA, BARNABITA CAPPELLANO MILITARE DEL COMANDO SUPREMO	102
Massimo Pistacchi LA PAROLA, IL CANTO, IL ROMBO. DOCUMENTI E TESTIMONIANZE SONORE DELLA GRANDE GUERRA	106
Massimiliano Lopez IL MONDO MUSICALE IN ITALIA NEGLI ANNI DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE	118
Piero Cavallari e Antonella Fischetti VOCI DALLA GRANDE GUERRA	126
Emilia Ludovici ICONOGRAFIA MILITARE TRA CLASSICISMO E MODERNITÀ	132
Chiara Ottaviano "TERRAMATTA" IL RACCONTO DI VINCENZO RABITO RAGAZZO DEL '99	138
Marco Pizzo VEDERE LA GRANDE GUERRA: IMMAGINI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE	144
Gustavo Corni www.lagrandeguerrapiu100.it RACCONTARE OGGI LA PRIMA GUERRA MONDIALE ATTRAVERSO I CANALI E LE FORME DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE	148



Simonetta Buttò

*Propaganda
e mobilitazione civile
nelle raccolte
della Biblioteca
di storia moderna
e contemporanea*

*"Fate tutti
il vostro dovere!"*

LE SOTTOSCRIZIONI AL **PRESTITO** SI RICEVONO PRESSO IL
CREDITO ITALIANO



Il servizio P: fu propaganda, assistenza, vigilanza. Ma in fondo queste tre funzioni furono una sola attività, e soltanto la pratica e la burocrazia le divisero. Chi assiste fa opera di propaganda, poiché propaganda non è altro che assistenza spirituale; e chi vigila, assiste per il semplice fatto che esercita una tutela e una sorveglianza. Sono tre nomi di una cosa sola
(Giuseppe Prezzolini, 1921)¹

Dell'attività di propaganda e di coinvolgimento dell'intera nazione italiana nella prima guerra mondiale, che - come è noto - fu realizzata attraverso i più vari canali, istituzionali e non, al fine di garantire la più ampia partecipazione della popolazione allo sforzo bellico, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea conserva una delle più importanti raccolte, costituita da documenti e testimonianze di diversa natura, grazie ad una precisa operazione culturale attuata dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano all'indomani dello scoppio del conflitto.

La convinzione che aveva mosso il Comitato - nato nel 1906 su iniziativa del ministro della pubblica istruzione Paolo Boselli con l'obiettivo di raccogliere e ordinare i documenti, i libri e tutte le altre memorie relative alla storia del Risorgimento all'interno del monumento a Vittorio Emanuele, ancora in costruzione sulle pendici del Campidoglio² - ad estendere la propria opera alla documentazione degli eventi più recenti si fondava sulla percezione che il conflitto in atto non fosse altro che «un corollario storico delle guerre per la nostra unità politica»³.

L'organizzazione era strutturata in modo capillare: la raccolta delle opere «di scrittori e pubblicisti che furono assertori dei diritti d'Italia sulle terre irredente»⁴ fu affidata al Comitato romano per la storia del Risorgimento, mentre «per l'azione patriottica remota e prossima»⁵ erano state interpellate in primo luogo le società Dante Alighieri, Lega navale, Touring club, riservandosi di coinvolgere successivamente numerosi altri enti di rilievo locale.

Per quanto riguarda la documentazione di fonte pubblica veniva assicurata la piena partecipazione del Governo italiano ed annunciata quella delle altre nazioni, in merito alle opere di diplomazia e alla letteratura occasionale e periodica.

Il Comando supremo, dal canto suo, già nei primi mesi di guerra procurava una raccolta documentaria «unica per ampiezza e per compiutezza»: «manifesti governativi, ordini del giorno militari, proclami, bandi, ordinanze, manifesti volanti, tutte, insomma, le pubblicazioni effimere (in edizioni originali) rispondenti ad un intento momentaneo e fuggevole, o fatte a scopo di larga notorietà e propaganda»⁶.

A questa documentazione si aggiungevano materiali grafici di ogni genere, dalle cartoline militari alle fotografie delle zone di guerra, dalle illustrazioni di monumenti a quelle di propaganda, fino alle caricature e ai disegni, senza dimenticare «atti, documenti e stampati governativi, municipali e privati sulla preparazione e l'assistenza civile»⁷.

Per quanto riguarda il rapporto con i privati, finalizzato ad acquisire diari, carteggi e biografie dei militari e dei caduti sul campo, il compito si rivelò fin dall'inizio assai arduo, per il comprensibile riserbo delle famiglie; non si rinunciò, tuttavia, a cominciare con il raccogliere le lettere, i fascicoli personali, le fotografie di soldati pubblicati nei bollettini del Ministero della guerra e sui maggiori quotidiani.

In effetti, i giornali rappresentavano, per gli obiettivi perseguiti dal Comitato, una fonte particolarmente autorevole e non di rado in continuità con le acquisizioni del periodo precedente: si continuò dunque a conservare le raccolte complete dei quotidiani più importanti, mentre le testate locali venivano sottoposte a una selezione che prevedeva la conservazione dei ritagli di corrispondenze di guerra, di lettere di soldati, di biografie di decorati e caduti e di articoli di particolare rilievo.

La stampa estera sarebbe stata rappresentata dallo spoglio di una cinquantina di testate, con particolare attenzione





ai giornali stampati in lingua italiana in America del nord e in America latina.

Dall'estesa raccolta documentaria che veniva formandosi rimasero escluse le notizie sull'organizzazione e l'azione militare di terra e di mare, riservata per competenza all'Ufficio storico dello stato maggiore.

Sul finire del conflitto, la mole dei documenti raccolti era già notevole: nella sua *Relazione* sul lavoro svolto fra il giugno del 1916 e il giugno del 1918⁸, Paolo Boselli riferiva con un certo orgoglio che la raccolta organica di documenti e testimonianze sulla guerra ancora in corso aveva raggiunto l'obiettivo di offrire «ai futuri studiosi dell'attuale periodo una documentazione ampia e sicura, suscettibile, in progresso di tempo, di quegli ulteriori accrescimenti che non possono mancare ad una collezione storica costituita fino dall'inizio su larga base sistematica»⁹. Nella sezione archivistica, il Comitato poteva vantare 13.000 fascicoli personali completi di caduti per la patria e quasi altrettanti ancora in formazione, ai quali si dovevano aggiungere quelli relativi ai soldati decorati al valore, circa 12.000 fotografie e una vasta documentazione sull'assistenza civile, mentre la «Biblioteca della guerra» registrava «alcune migliaia di volumi, tutti diligentemente schedati, e un buon numero di periodici»¹⁰ sugli aspetti generali del conflitto, sulle notizie ufficiali e di fonte diplomatica, sull'attività dei comitati di assistenza civile, nonché commemorazioni dei caduti e carte geografiche.

Alla collaborazione di case editrici, tipografie, associazioni e singoli artisti si doveva una mole ingente di «manifesti, illustrazioni, stampe, cartoline illustrate, caricature, marchette di propaganda, calendari di guerra, italiani e stranieri»¹¹: testimonianze effimere, ma di alto valore documentario, che l'Italia non poteva permettere che andassero perdute.

Un discorso a parte, nella *Relazione* di Boselli al Comitato, merita la ricca raccolta di giornali italiani e stranieri, che rappresentavano, nella strategia politica e culturale

di quegli anni, un formidabile strumento di organizzazione del consenso.

Uno dei più importanti canali di raccolta di giornali stranieri era rappresentato dall'Ufficio di censura militare per la posta estera¹², istituito all'atto della mobilitazione, che, con le tre sedi di Bologna, Milano e Genova dipendenti dal Comando Supremo, vagliava la corrispondenza in partenza, in transito e in arrivo dall'estero.

Alla già vasta raccolta si aggiungerà nel 1925¹³ la collezione appartenente all'Ufficio Storiografico per la mobilitazione Industriale, nato alle dipendenze del Sottosegretariato (poi Ministero) delle Armi e delle Munizioni nell'agosto del 1916, il cui compito, che in un primo tempo era quello di raccogliere documenti relativi alla mobilitazione dell'esercito, fu presto allargato alla raccolta di documenti sulla mobilitazione intesa come partecipazione alla guerra di tutta la nazione. Per attuare il suo programma l'Ufficio si avvale della collaborazione di illustri politici e intellettuali, tra i quali Giuseppe Prezzolini, incaricato della vasta sezione giuridica, etica e sociale e i futuri ministri Alberto De Stefani e Giuseppe Belluzzo.

Con la soppressione del Comitato r.d.l. 20 luglio 1934, n. 1226 la sua biblioteca venne affidata ad un nuovo ente, l'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea, mentre gli autografi e i manoscritti furono consegnati all'Istituto storico per l'età del Risorgimento. Alla biblioteca restarono i materiali bibliografici, tra cui la Sezione della guerra 1914-1918 che comprendeva, oltre un considerevole numero di periodici anche spartiti musicali, canti popolari e manifesti.

Sarà solo nel 1937 (r.d. 22 novembre, n. 2181) che la biblioteca precedentemente annessa all'Istituto per la storia moderna diverrà autonoma e assumerà la denominazione attuale di Biblioteca di storia moderna e contemporanea. Come aveva ben intuito il presidente Boselli nel sottolineare il pregio della vastissima collezione di periodici che andava radunando per favorire gli studi sulla «guerra delle nazioni», le oltre 3.000 testate, tra giornali italiani





discutere, confrontarsi direttamente: «il servizio P fu creazione degli ufficiali di complemento contro la mentalità degli ufficiali di carriera; fu la creazione degli educatori e degli uomini che erano stati prima guide di uomini»¹⁹.

A cura dei servizi P presero dunque vita nuovi giornali per i combattenti, stampati con larghezza di mezzi tipografici sia nelle zone di guerra che nelle retrovie, ricchi di vignette umoristiche, di poesie, di articoli di firme prestigiose del giornalismo e della letteratura italiana, nonostante la grave "crisi della carta", resa scadente dalla scarsità di cellulosa e scura per l'impossibilità di sottoporla a trattamenti deacidificanti, non accennasse a cedere²⁰.

Ma nell'organizzazione del consenso, i servizi P avevano trovato validi alleati nell'iniziativa privata di comitati e associazioni spontanee che utilizzavano nel contempo i volantini di propaganda, come nuovo strumento per influenzare e formare l'opinione pubblica. Tutti i segmenti della società civile vennero coinvolti nello sforzo collettivo per il sostegno ai combattenti e alle loro famiglie: le donne per l'assistenza ai feriti ma anche per le raccolte di fondi, gli operai delle fabbriche, tutti i cittadini perché individuassero e isolassero agenti del nemico, provocatori, pacifisti o disfattisti²¹.

Un caso particolare è rappresentato dalle varie campagne per i prestiti di guerra, una forma particolare di sottoscrizione che segnala l'impegno diretto delle grandi banche e del Ministero del Tesoro, che venne attuata principalmente attraverso manifesti di grande formato, di alta qualità tipografica e di buon livello grafico rivolti ai contribuenti privati più ricchi e autorevoli²².

A partire da questo composito nucleo originario, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea ha continuato nella politica di acquisizione e completamento delle raccolte incrementando sistematicamente i suoi fondi storici e tenendo aggiornate le collezioni contemporanee, senza interrompere, nel tempo, la lunga tradizione di studio e valorizzazione dei fondi relativi alla

Guerra mondiale che, per il loro carattere di organicità e completezza, hanno rappresentato un punto di riferimento per gli studiosi di storia contemporanea.

Interventi di catalogazione retrospettiva e di digitalizzazione hanno riguardato opuscoli, manifesti e fogli volanti, almanacchi, calendari, spartiti musicali, confluiti, a partire dal 2005; nel Portale 14-18: documenti e immagini della grande guerra, coordinato dall'ICCU e ancora oggi costantemente incrementato in collaborazione con il Museo Centrale del Risorgimento, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca Universitaria Alessandrina e gli altri partner che via via hanno aderito all'iniziativa arricchendolo di nuovi materiali, su diversi supporti.

Il cosiddetto *Fondo della Guerra* della Biblioteca di storia moderna e contemporanea non è dunque un fondo "statico", una materia inerte immutabile nello spazio e nel tempo, ma - perfettamente in linea con i principi che ne hanno ispirato la costituzione - è stato nel corso degli anni costantemente incrementato e aggiornato, non solo con l'acquisizione della produzione storiografica recente, ma soprattutto con l'integrazione delle aree lacunose presenti nel suo nucleo originario, ed è stato reso fruibile, nel senso più ampio del termine, utilizzando tecnologie all'avanguardia, attraverso le quali è possibile, oggi come mai, tenere insieme conservazione e diffusione, tutela e valorizzazione.





¹ Giuseppe Prezzolini, *Tutta la guerra: antologia del popolo italiano sul fronte e nel paese*, 2ª ed. interamente rifatta ed accresciuta, Firenze: Bemporad & figlio, 1921, p. 359.

² R.D. 17 maggio 1906, n. 212.

³ Paolo Boselli, *Raccolta di testimonianze e di documenti sulla guerra italo-austriaca: relazione del presidente agli onorevoli membri del Comitato nell'adunanza dell'11 dicembre 1915*, Roma: Tip. della Camera dei deputati, 1915, p. 6.

⁴ Ivi, p. 10.

⁵ Ibidem.

⁶ Ivi, p. 11.

⁷ Ivi, p. 14.

⁸ Paolo Boselli, *Relazione presentata dal Presidente sull'opera svolta dal Comitato dal 15 giugno 1916 al 15 giugno 1918*, Roma: Tip. operaia romana cooperativa, 1918.

⁹ Ivi, p. 9.

¹⁰ Ivi, p. 16.

¹¹ Ibidem.

¹² Paolo Boselli, *Relazione cit.*, p. 18-19.

¹³ Giuseppe Fumagalli - Rosalia Corrado, *La Sezione della guerra 1914-1918 nella R. Biblioteca, Museo e Archivio del Risorgimento di Roma*, «Accademie e biblioteche d'Italia» 1 (1927/1928), n. 4, p. 29. Cfr. inoltre Marzia Miele, *Il fondo manifesti della Grande Guerra nella Biblioteca di storia moderna e contemporanea*, in: *Manifesti illustrati della Grande Guerra*, a cura di Marzia Miele e Cesarina Vighy, Roma: Fratelli Palombi, 1996, p. 10-12.

¹⁴ Arturo Lancellotti, *Giornalismo eroico*, Roma: Edizioni di Fiamma, 1924, p. 25.

¹⁵ Giuseppe Fumagalli, *Giornali di guerra e per soldati nella guerra 1915-1918*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 11 (1937), n. 6, p. 540; cfr. anche *I giornali di trincea prima di Caporetto*, in: Arturo Lancellotti, *Giornalismo eroico cit.*, p. 87-101.

¹⁶ Arturo Lancellotti, *Giornalismo eroico cit.*, p. 13-24.

¹⁷ Pietro Maravigna, *Come abbiamo vinto*, Torino: UTET, 1919, p. 76.

¹⁸ Giuseppe Prezzolini, *Tutta la guerra cit.*, p. 360.

¹⁹ Ivi, p. 359.

²⁰ Giuseppe Fumagalli, *Giornali di guerra cit.* p. 550.

²¹ In occasione del 70° anniversario della fine della Grande Guerra, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea organizzò una mostra per far conoscere al pubblico i documenti più significativi fra i materiali di propaganda diffusi in Italia a sostegno dello sforzo bellico provenienti dalle sue raccolte: cfr. *Fronte Interno: propaganda e mobilitazione civile nell'Italia della Grande Guerra: mostra bibliografica, 21 dicembre 1988-11 febbraio 1989*, Roma: Biblioteca di storia moderna e contemporanea, 1988, 2 opuscoli. Il primo opuscolo contiene un saggio di Andrea Fava su *Il fronte interno e la propaganda di guerra (1915 - 1918)*; il secondo le schede relative al materiale esposto.

²² Sul tema, di grande interesse risulta la lettura dei due volumi di Guido Rubetti, *Un'arma per la vittoria: la pubblicità nei prestiti italiani di guerra*, Milano: il Risorgimento grafico, 1918. Cfr. inoltre *Manifesti illustrati della Grande Guerra cit.*

